

SENZA LORO REPARTI BLOCCATI

Obbligo di vaccino, l'arma sindacale in mano ai medici

EDITORIALI

17_07_2021



**Andrea
Zambrano**



Sospendere i medici contrari alla vaccinazione anti covid potrebbe rivelarsi più difficile del previsto. In particolare, i medici hanno dalla loro un'arma specifica: il loro potere contrattuale. Costringere i sanitari ad assentarsi dal lavoro perché non si vogliono

sottoporre a un vaccino che non riduce il contagio, ma solo la malattia grave in quei soggetti a rischio che non si curano, porterebbe le strutture ospedaliere a lamentare una carenza di organico che nel 90% degli ospedali italiani è cronica.

A Pordenone, ad esempio, si sta cercando una strada “mediana”. Il personale non vaccinato sarà “inviato” dal proprio medico, il quale tenterà lo spostamento di mansione o in seconda battuta imporrà delle rigide prescrizioni, come l’uso costante di una mascherina o altre forme di distanziamento, che peraltro sono già utilizzate e che sono la misura regina anticontagio. Ma al momento non sarà sospensione immediata, contrariamente a quanto si pensava.

Nell’Asl friulana, infatti, sono già le 200 missive di richiamo inviate ad altrettanti operatori sanitari, 58 di loro sono infermieri mentre i medici 16. Il vero problema riguarda gli operatori socio-sanitari.

In alcuni ambienti di lavoro, specie quelli privati, poi, ci sono atteggiamenti di mobbing che fanno abuso di certi dati e ne fanno una discriminante senza neanche seguire l’iter della legge e mettono in sospensione i dipendenti. I ricorsi potranno dare sorprese ai datori di lavoro.

L’obbligo vaccinale sta mettendo a rischio molti posti di lavoro con la sospensione: è un qualcosa di ingiusto e contrario ai diritti fondamentali. Non è comprensibile che sanitari che per un anno e mezzo sono stati sul posto di lavoro senza ferie per combattere contro il covid, improvvisamente da eroi siano passati a untori e se non aderiscono entusiasticamente alla vaccinazione si trovano a doversi vedere per i prossimi sei mesi senza stipendio o demansionati.

Eppure, ci sono gli strumenti per tutelare il prossimo e allo stesso tempo garantire la libertà di scelta delle persone. Non sono fattori in contrapposizione. Il fatto che oggi il legislatore e il can can mediatico stiano mettendo un aspetto contro l’altro è il vero problema. Questo provoca scontri e fratture sociali. Ma a rimetterci saranno soltanto certi diritti costituzionalmente garantiti. Ci sono persone che hanno vinto il concorso e non possono accedere al posto di lavoro.

Ecco che in questo contesto le Aziende si troveranno costrette a sedersi attorno a un tavolo e a discutere insieme di un protocollo che contempra sicurezza e libertà con i medici. È possibile, basta volerlo. E soprattutto è bene riflettere su un fatto: le strutture mediche pubbliche non possono permettersi di sospendere i sanitari, i reparti si bloccherebbero.

Il potere contrattuale dei medici, in questa inaspettata vertenza, è un'arma a favore della libertà. In una realtà ospedaliera che già soffre di carenze di organico, la sospensione di molti sanitari potrebbe portare ulteriori problemi per la salute.